

Omelia di mons. Dante Lafranconi
Vescovo di Cremona

Cattedrale di Cremona
2 giugno 2013

S. Messa e consacrazione
di due vergini



SEGNI DI UN AMORE INCONDIZIONATO A DIO

Tre significative coincidenze ci aiutano a cogliere il senso della consacrazione di Marinella Oneta e di Mirella Baratti nell'Ordo Virginum: l'Anno della Fede, la solennità del Corpus Domini e l'anniversario della dedizione della nostra Cattedrale.

Una risposta di fede

Abbiamo voluto celebrare la prima consacrazione verginale in diocesi proprio in questo tempo propizio fortemente voluto da Benedetto XVI. Il Motu Proprio "Porta Fidei", elencando le varie modalità di sequela al Signore, spiega: *«Per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità. Segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire»*. La vostra scelta, care Marinella e Mirella, testimonia, in un certo senso, la vostra fede nella chiamata di Dio. Avete riconosciuto che questo desiderio, sgorgato dal vostro cuore e che poi si è lentamente concretizzato, non proveniva da voi: qualcun altro, infatti, l'aveva posto nell'intimo della vostra coscienza. A voi è spettato il compito di custodirlo e coltivarlo, magari per tanti anni. Oggi, a questo disegno divino, voi date il vostro pieno e libero assenso. La vostra presenza e la vostra risposta positiva dicono, quindi, che credete che la vostra vocazione viene da Dio.

Nella preghiera di consacrazione sentirete queste parole: *«Queste figlie depongono nelle tue mani, o Signore, il proposito di verginità di cui tu sei stato l'ispiratore, per farne a te un'offerta devota e pura»*. Vi siete dunque fidate di Dio e vi siete affidate a Lui con la stessa disponibilità, con lo stesso amore con cui ci si affida allo Sposo, a colui verso il quale si vuol essere fedeli per tutta la vita.

È bello pensare che proprio in questo momento si sta svolgendo, in ogni parte del mondo, l'adorazione eucaristica: è una delle grandi iniziative dell'Anno della Fede nel giorno in cui si celebra la solennità del Corpus Domini.

Testimoni del mondo che verrà

La seconda coincidenza riguarda proprio la festa del Corpo e del Sangue del Signore. Nella seconda lettura (1Cor 11,23-26) Paolo trasmette ciò che anch'egli ha ricevuto e cioè il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia: *«Nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi..."*. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: *"Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me"»*. L'Eucarestia dunque ci riporta al mistero del Dio incarnato che ha voluto garantire, attraverso il segno del pane e del vino, la sua presenza e la sua assistenza alla Chiesa intera.

Attraverso la scelta della verginità vi consegnate totalmente a Dio: corpo e anima. In qualche maniera voi ripetete il gesto di totale dedizione che il Signore ha voluto compiere nei confronti di tutta l'umanità! Vi

consegnate a Cristo – colui che vi ha ispirato il proposito della verginità – perché lui faccia di voi un’offerta devota e pura al Padre.

La verginità, proprio perché esclude la maternità fisica, rimanda, come del resto anche l’Eucarestia, al mondo che verrà. Quando celebriamo la Messa non proclamiamo forse la nostra fede nell’attesa del ritorno del Signore? In questo modo lo sguardo si spinge oltre la storia, nella certezza che l’attesa coinvolge anche la nostra vita quotidiana. L’Eucarestia orienta il nostro sguardo verso la fine del tempo. Ebbene, anche la verginità ci riporta a questo significato. Essa, infatti, escludendo la maternità, cioè la successione delle generazioni, afferma la forza di quello stato finale in cui non ci sarà più generazione, perché i figli di Dio resteranno eternamente e fedelmente configurati a colui che li ha generati nell’acqua e nello Spirito Santo. Sia ben chiaro che tutto ciò non indica minimamente una sottovalutazione del matrimonio e della generazione del tempo presente.

C’è un passaggio molto significativo nella preghiera di consacrazione che sottolinea: *«Alla luce dell’Eterna Sapienza, Tu, o Dio, hai fatto comprendere a loro – le vergini che chiedono di consacrarsi – che mentre rimaneva intatto il valore e l’onore delle nozze, santificate all’inizio dalla tua benedizione, secondo il tuo provvidenziale disegno, dovevano sorgere donne vergini che, pur rinunciando al matrimonio, aspirassero a possederne nell’intimo la realtà del mistero. Così tu le chiami a realizzare, al di là dell’unione coniugale, il vincolo sponsale con Cristo, di cui le nozze sono immagine e segno»*.

La vostra presenza nella Chiesa si affianca a quella dei coniugi per dire che il riferimento definitivo, ultimo e pieno è il mistero dell’amore nuziale che si compie fra Cristo e la Chiesa. Con linguaggi diversi, ciascuno esprime a suo modo la pienezza, la verità e la bellezza di questo disegno che lega per sempre il Figlio di Dio alla comunità dei credenti.

Questa dimensione, che spinge lo sguardo oltre il tempo presente, non significa disinteressarsi di ciò che si vive quotidianamente, di ciò che è la storia dell’umanità. Il Vangelo di oggi (*Lc 9, 11-17*) ricorda l’invito di Gesù ai discepoli di preoccuparsi delle necessità dei loro fratelli: *«Voi stessi date loro da mangiare»*. Questo invito, mentre ci impegna nella convivenza umana, ci sprona a sottolineare altre espressioni del Vangelo che spingono a non dimenticare anche le esigenze dello spirito: l’uomo, infatti, è fatto di corpo e di anima e ha esigenze sia materiali che spirituali.

Cristo come il «Tutto»

Infine, oggi ricordiamo anche l’anniversario della dedicazione della nostra Cattedrale. Anche questa festa ci riporta a cogliere un aspetto della verginità consacrata. Anzitutto ci rimanda al rapporto tra Cristo e la sua sposa, la Chiesa! Voi, con la vostra scelta, in qualche maniera rappresentate questo mistero nuziale dinanzi a tutta la comunità cristiana. In tale prospettiva la vostra consacrazione non è principalmente legata a qualche specifica necessità o a qualche particolare servizio nella Chiesa, anche se concretamente vi sarà affidato qualche ministero. La vostra scelta di verginità vuole essere un segno per nutrire l’anima della Chiesa Sposa. La vostra consacrazione deve dire a tutti i cristiani che la scelta di essere discepoli del Signore nasce dall’amore. Un amore che prima di tutto è stato donato da Cristo a tutti i credenti, che a loro volta devono rispondere considerando Cristo come l’«Unico» per la loro vita. Niente – ci dirà ancora la preghiera di consacrazione – deve essere anteposto all’amore di Cristo! Così voi diventate nella Chiesa questo segno particolare del suo impegno a mantenere fissa l’attenzione a Cristo riconosciuto come l’«Unico», il «Tutto».

Ciascuna di queste tre coincidenze contribuisce a chiarire il significato della vostra scelta. Se dovessimo cercare un motto che ispiri i vostri passi futuri, lo potremmo certamente trovare nella prima lettura (*1Re 19, 4-9a.11-15a*) in cui Elia afferma: *«Sono pieno di zelo per il Signore»*. Qui sta il senso della vostra chiamata e il contenuto della vostra missione: essere piene di amore appassionato per il Signore. Non risparmiatemi in nessuna maniera nel far conoscere tale amore a ogni uomo e nel restituirlo a Dio in ogni giorno della vostra esistenza.

*Il testo, ripreso dalla registrazione, non è stato rivisto dall’Autore
e conserva pertanto il tono discorsivo della parola viva*